

OLIMPIADI IN REGIONE MA LE DOLOMITI PIANGONO

MICHIL COSTA



Abbiamo vinto, dicono, mentre 43 povere anime galleggiano da dieci gironi al largo di Lampedusa. Abbiamo vinto, dicono, mentre non vedo cosa ci sia da festeggiare e mi chiedo: quanto abbiamo vinto? Sì, abbiamo vinto i 924 milioni di dollari che il Cio darà al Coni per l'organizzazione dei Giochi. Che saranno sostenibili, così dicono. Sostenibilità. Parola magica, più si inquina più la si usa. Come l'Unesco. Ottimo marchio per una promozione turistica. Noi, incapaci di fronteggiare il debito pubblico, noi che perdiamo anni preziosi, divisi su tutto, in perenne campagna elettorale. Noi, incapaci di fare un minimo sacrificio, abbiamo vinto.

Abbiamo vinto, dicono, mentre fanno l'elemosina e riscuotono il malloppo. E ancora mi chiedo: le Dolomiti hanno vinto sul serio? Certo che hanno vinto: in più speculazione, più consumo del suolo, in nuove strade inutili e dannose e chissà quali altre diavolerie. Non è questione di dire sempre no, è che ogni tanto è necessario dire basta. Basta al traffico molesto che sbriciola le Dolomiti che crollano. Basta al consumo del suolo che crea solo nuove fragilità. Le montagne vengono giù? Chisseneffrega. A cosa sono serviti quei dieci anni di Unesco, una Fondazione che non prende mai posizione, che cerca il dialogo continuo con chi strilla di più, altamente politicizzata e non certo all'altezza di quello che dovrebbe essere: un marchio di tutela del territorio. Sono serviti ad avere il 10% in più di suolo occupato. Occupato da turisti paganti, perché i migranti, quelli, "aiutiamoli a casa loro". Così dicono.

Abbiamo vinto, dicono, mentre si dimenticano le conseguenze causate dalle Olimpiadi passate, Cortina e Torino. Abbiamo vinto perché, oltre alla Svezia, nessuno si è presentato. Chiedersi come mai è chiedere troppo? Qui più che fare si dovrebbe curare e smantellare la cultura dell'eccesso che ci sta portando alla rovina. Abbiamo vinto, dicono ridendo, mentre le povere Dolomiti piangono.

